press LINE
20/05/2012

GAZZETTA DI PARMA

ATTENTATO IERI MANIFESTAZIONE. SALTATA LA NOTTE DEI MUSEI

Dolore e rabbia: tutta Parma scende in piazza

Tanti studenti pugliesi in lacrime al presidio: «Quella scuola è un simbolo della legalità»

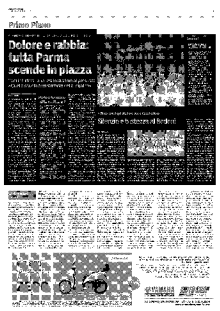
Enrico Gotti

Piazza Garibaldi si riempie di persone senza bandiere: arrivano alle 18 sotto al Comune, una reazione d'istinto contro l'attentato alla scuola «Morvillo Falcone». Sventolano nastri bianchi, simbolo delle vittime innocenti delle bombe di Brindisi. «Qualsiasi cosa farete non ci fermerete» dice lo striscione firmato dagli studenti medi e dall'Udu, che hanno organizzato il presidio. «È evidente che l'obiettivo era un istituto che aveva fatto della legalità il suo principio. – dice lo studente Antonello Loforese, leggendo una lettera scritta dagli universitari - Maggio è stato un mese di attentati della Sacra corona unita a Brindisi. Le bombe nel giorno in cui passava la carovana della legalità, a 20 anni dall'attentato a Giovanni Falcone; questo è un attacco a chi combatte la mafia, un attacco a tutti i cittadini». In prima fila nel presidio ci sono anche Cgil, Cisl, Uil, ma unanime è stata la condanna da parte di tutti i movimenti e partiti cittadini. In piazza parla la segretaria della Camera del lavoro, Patrizia Maestri, che grida un «no contro la violenza mafiosa e terroristica». Con lei anche Alessia Frangipane, coordinatrice di Libera e Manuela Amoretti, assessore provinciale: «non ci fermeremo. Chiediamo che presto e subito venga fatta giustizia». Le scuole superiori hanno in mente di organizzare una marcia silenziosa, domani, per manifestare contro l'attentato in cui è morta la studentessa sedicenne Melissa Bassi. L'invito sarà esteso a tutti gli istituti. C'è dolore nelle parole degli universitari brindisini a Parma, ma ci sono anche dubbi e ombre sui responsabili dell'attentato contro l'istituto professionale «Francesca Laura Morvillo Falcone», magistrato, moglie di Giovanni Falcone, morta con lui nella strage di Capaci. «Secondo me non è stata la Sacra Corona unita. – dice Vincenzo Pinto, studente di economia, 24 anni - È vero che quella scuola è un simbolo della legalità, ma se i mafiosi vogliono colpire lo Stato non colpiscono una scuola, dove anche loro hanno dei figli, colpiscono il tribunale, che era lì di fianco. Non riesco davvero a capire perché è successo». «Io per anni ho preso l'autobus alla fermata che c'è di fronte a quella scuola. Alle 13 c'è sempre pieno di persone, studenti, bambini» continua Vincenzo. «Siamo venuti qui perché quando abbiamo preso la notizia avevamo le lacrime agli occhi» dice una ragazza di Brindisi, di fianco a lui. In piazza Garibaldi hanno portato un lenzuolo bianco, sopra c'è scritto: «Il nostro pensiero va a Brindisi».

Martedì fiaccolata

Solmi: Fatto inaudito

(e.g.) «Davanti a questo atto così tragico, così inaudito, non possiamo rimanere zitti, non possiamo rimanere fermi - è la riflessione del vescovo Enrico Solmi, di fronte all'attentato - «perché tocca dei giovani, tocca il futuro». «Da noi non era mai successo che si facesse un attentato in una scuola. Qualsiasi sia la matrice di questo atto criminale, è una cosa che non è possibile far passare sotto silenzio. Prima di tutto esprimiamo cordoglio per Melissa, siamo vicini alla sua famiglia, ai feriti, ai loro familiari. Ora serve una presa di coscienza da parte dei giovani e degli studenti, per dire che noi vogliamo un mondo diverso. Anche per sollecitare questo, martedì sera alle 20.30 faremo una fiaccolata con gli studenti, fino al Duomo, in cui ci sarà un momento di veglia, come memoria, vicinanza, coscienza della realtà che vogliamo. Abbiamo ritenuto importante muoverci immediatamente».



press LINE
20/05/2012

GAZZETTA DI PARMA

Domani

Tutte le scuole in piazza Garibaldi

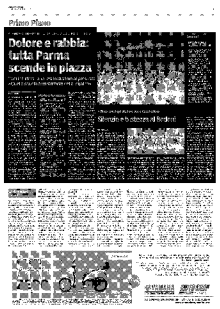
«La cieca violenza che a Brindisi ha provocato la morte di Melissa ed il ferimento di altre studentesse è anche un attacco alla scuola - scrive Aluisi Tosolini, preside del liceo «Bertolucci» -. A tutta la scuola come luogo e presidio di legalità, spazio di pace, casa della costituzione e dei diritti di cittadinanza. Assieme a Guido Campanini, dirigente del Romagnosi, abbiamo deciso di invitare tutte le scuole, domani, a convergere con una marcia silenziosa in piazza Garibaldi dove assieme, alle 12.30, celebreremo con un minuto di silenzio la nostra solidarietà a Melissa, ai suoi genitori ed ai suoi compagni, alla scuola Morvillo Falcone».

All'incontro degli studenti sulla Costituzione

Silenzio e tristezza al Bodoni

Roberta Vinci

All'improvviso cala il gelo nell'auditorium del Bodoni. I ragazzi apprendono dall'insegnante del Rondani, Roberta Roberti, della tragedia avvenuta poco prima davanti all'ingresso di una scuola di Brindisi. Alcune studentesse trattengono le lacrime, alcune tengono la mano sulla bocca. Scioccate. Tutti ammutoliscono, forse immaginano la scena, forse pensano alle famiglie. Il clima festoso soccombe. Lentamente l'auditorium si svuota in un silenzio commovente.

Un finale imprevisto e sconvolgente per l'incontro organizzato per rileggere la Costituzione italiana e ribadirne la forza e l'attualità. Nell'auditorium, ieri mattina, più di cento studenti di cinque istituti avevano appena condiviso la loro personale reinterpretazione di alcuni articoli della Costituzione. «Riflessioni sulla Costituzione Italiana», promosso da Gabriella Manelli, presidente provinciale dell'Anpi che ha ricordato i valori, figli della democrazia e dell'antifascismo, su cui è fondata la Carta costituzionale. Immancabile al Bodoni, l'esibizione del coro dell'istituto, diretto dalla maestra Lucia Consigli. Dopo un excursus ad opera di Edoardo Fregoso, docente di Storia del diritto italiano dell'Università di Parma, gli studenti del Romagnosi rompono il ghiaccio con un filmato e la lettura recitata dell'articolo 27. «Dobbiamo ricordare che i carcerati, anche se hanno sbagliato, sono uomini - spiegano Maddalena e Amedeo -, la Costituzione parla di "rieducazione" eppure in Italia i detenuti vivono in condizioni critiche».

«Il "sacro dovere di difendere la patria" è la parte dell'articolo 52 che mi ha colpito di più», ammette Giuseppe, dell'Istituto Sanvitale. Fieri dei loro lavori, gli studenti si mostrano e si ascoltano, scoprendo quanto la Costituzione «negli ultimi anni abbia rischiato di divenire qualcosa di formale e non si sostanziale», commenta Bruno Demasi, insegnante di Diritto ed economia al Bodoni, che vede i suoi studenti impegnati a «interpretare in maniera più leggera l'articolo 5, affascinati dall'idea che nonostante i problemi, il nostro Paese resti unito», sottolinea Rosa. Il tutto attraverso un video, che ha vinto il primo premio del concorso nazionale «A scuola di Costituzion